

E vissero per sempre anziani e malati

Italia vecchia e malata – Intervista a Valerio Gennaro
(8:11)

Gli italiani si **ammalano sempre prima** e vanno in pensione sempre dopo. Dal luogo di lavoro si finisce direttamente in una stanza di ospedale o in ospizio, se non si muore prima. Stiamo diventando una nazione di vecchi malati. L'aspettativa di una vita sana in Italia negli ultimi anni si è **dimezzata**. Un dato spaventoso dovuto a molte cause: l'ambiente, l'alimentazione, lo stress, le nuove povertà. L'**età pensionabile** andrebbe diminuita, non aumentata. Neppure i faraoni o i romani sfruttavano così i loro schiavi.

In Italia si vive sempre di più, ma sempre peggio. Per ogni mese di vita che guadagniamo di anno in anno, ne perdiamo dieci in termini di salute. Negli ultimi cinque anni, ogni anno abbiamo incrementato di tre mesi l'aspettativa di vita, ma anticipato di 30 mesi l'incorrere di malattie che compromettono la qualità della vita.

Intervista a Valerio Gennaro, oncologo ed epidemiologo.

“Ciao a tutti, sono Valerio Gennaro, medico ricercatore da circa 30 anni. Faccio l'oncologo ed epidemiologo e mi occupo di capire perché la gente si ammala e come sta nell'ambiente di vita o di lavoro. Ho scoperto una statistica. Sono dati ufficiali dell'[Eurostat](#), sono le [statistiche](#) che ci diffondono regolarmente sullo stato di salute degli italiani. Ci stanno dicendo che la salute degli italiani migliora di anno in anno in termini di aspettativa di vita complessiva. In effetti la statistica ufficiale dell'Eurostat dice che le donne italiane a 65 anni hanno ben 22 anni di aspettativa da vita. Il dato è in aumento, quindi una donna di 65 anni nel 2008 può attendersi di raggiungere gli 87 anni: una bellissima notizia

che viene usata anche per calcolare le pensioni, per motivare il fatto che se si vive di più, bisogna lavorare di più. Quello che ho scoperto è l'altra statistica fatta dall'Eurostat che dice una cosa complementare.

Parla di **qualità della vita**, non tanto di quantità, ma di qualità. L'Italia era in posizioni perfette, magnifiche fino al 2003. Dal 2004 ha cominciato a scendere ed è crollata sotto i livelli medi nel 2008. Questo dato significa che nel 2003 una donna italiana di 65 anni aveva circa 13/14 anni di aspettativa di vita sana di fronte. Nel 2008 da 14 si è passati a 7. C'è stato un **dimezzamento dell'aspettativa di vita sana**. Nel grafico, l'ascissa indica il periodo di calendario, dal 2004 al 2009, l'ordinata gli anni di aspettativa di vita sana della popolazione paese per paese rispetto al resto dell'Europa, al valore massimo, medio e minimo europeo.

Questa statistica la dice lunga sulla qualità della vita della popolazione italiana. Si tratta di qualcosa che percepiamo e per questo siamo andati a cercare queste statistiche. Avevamo fiducia che l'Europa le avesse e che in qualche modo utilizzasse i dati. Abbiamo verificato che si parla solo di quantità e ne si magnifica il dato positivo, ma si ignora e omette colpevolmente, il dato della qualità della salute. Questo è un dato che dobbiamo rimettere al centro. Dobbiamo ricordare, quali cittadini consapevoli e impegnati, che questi sono i parametri su cui si deve basare la misurazione di una società, la salute dei propri cittadini. D'altra parte, come ci ricorda l'Art. 32 della Costituzione, la salute è un fatto singolo, ma anche bene collettivo.

Questa è una statistica, possiamo utilizzarla per difenderci. Esiste una tendenza di far credere che la salute che stiamo perdendo sia legata soltanto ai nostri problemi familiari, alla nostra genetica, all'ereditarietà. In realtà il problema vero è che c'è un problema sociale, non legato alla ereditarietà, ma causato dallo stile di vita, dalla qualità della vita che sta crollando in Italia in modo progressivo.

Le linee indicano chiaramente il valore massimo dei paesi europei migliori, il valore medio e quello minimo.

Osserviamo la situazione dei bambini. L'aspettativa di vita alla nascita è un buon indicatore che ci permette di capire l'aspettativa di vita sana dei nostri bambini. In Italia, **le bambine** vantavano i migliori livelli di aspettativa di vita sana nel 2004. Questi livelli sono letteralmente precipitati nel 2008. Una bambina italiana nata nel 2004 presentava 71 anni di aspettativa di vita sana. Nel 2008 il dato è crollato a 61. Una società che progredisce non può avere questi crolli. Ci sono responsabilità politiche, sociali, economiche che dovremmo individuare. Dobbiamo cominciare a studiare immediatamente le cause di questo fenomeno. Propongo che si interrompa il silenzio colposo su questa situazione. Ci si chiuda in una stanza fino a che non si sia deciso cosa fare, perché questa è una priorità nazionale. Non possiamo permetterci di far crollare la qualità della vita della nostra popolazione in questo modo, in così breve tempo!

Vogliamo misurare la qualità della vita? Non è un indicatore statistico e basta, è un segnale di progresso e l'Europa ci consiglia di usare questo dato per valutare il progresso di un paese rispetto a una media europea.

Aumentare la quantità di vita è importante, ma non anticipare la malattia è altrettanto importante. In Italia per ogni mese di vita in più che *guadagniamo* di anno in anno, **ne perdiamo 10 in termini di salute**, anticipando la nostra malattia di 10 mesi per ogni mese. A conti fatti, ogni anno guadagniamo 3 mesi ma ne perdiamo 30 in termini di salute. Questo è un dato estremamente drammatico, deve essere messo tra le priorità, all'ordine del giorno delle scelte sanitarie e politiche della nostra Nazione!"